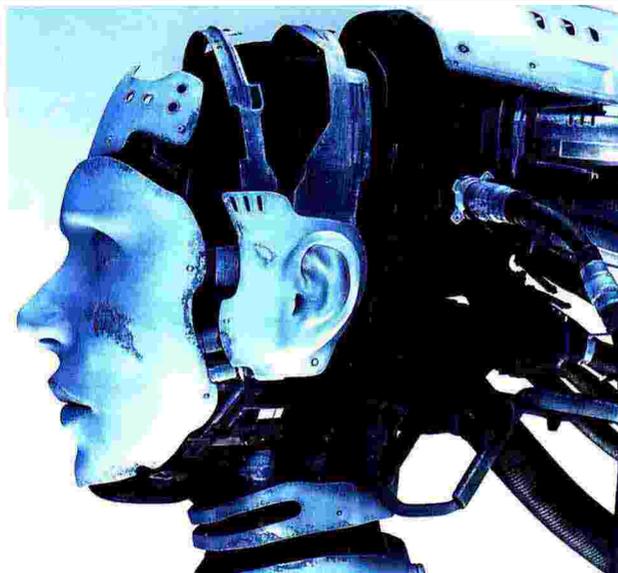


Recensioni**L'ERA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE**di **Francesco Filippi**

L'unica costante per il futuro è il cambiamento, è questo quello che ci illustra il tedesco Klaus Schwab, economista ed ingegnere, fondatore e presidente esecutivo del World Economic Forum, nel suo libro "La quarta rivoluzione industriale", edito in Italia da FrancoAngeli.

La prefazione al libro è niente di meno che del presidente della Fiat Chrysler, John Elkann, il nipote di Agnelli.

Se qualcuno preferisce guardarle certe cose piuttosto che leggere troverà in "Elysium" un film di fantascienza del 2013 scritto e diretto da Neill Blomkamp, con protagonisti Matt Damon e Jodie Foster, ambientato in un mondo dispotico (ovvero opposto ad uno utopico), le tecnologie e le scoperte di cui Schwab parla nel suo libro.

Il professore ci spiega cosa stiamo vivendo, dopo la prima rivoluzione industriale (1760-1840 circa) caratterizzata dall'industrializzazione meccanica ed il motore a vapore, dopo la seconda rivoluzione industriale (fine '800 - primi '900) segnata dall'avvento dell'elettricità e della catena di montaggio, dopo la terza rivoluzione industriale (anni Settanta - anni Novanta) definita anche come rivoluzione digitale o informatica, siamo ora alle soglie della quarta rivoluzione industriale ovvero l'era dell'intelligenza artificiale, di Internet e dell'automazione robotica con l'avvento della "seconda era delle macchine".

Schwab ha una visione darwiniana delle organizzazioni, delle

multinazionali e della produzione e ritiene che la filosofia dell'evoluzione continua sarà sempre più diffusa garantendo per la nostra società enormi opportunità ma anche esposizione a grandi rischi.

Tutto il mondo della ricerca, delle imprese e gli stessi cittadini dovranno essere normati e limitati, per scongiurare derive pericolose sia etiche sia sociali, ed il tutto però da non impedire il processo in atto.

Disoccupazione, disuguaglianze, rischi informatici di estremo controllo da parte dello Stato, di privati o di pirati, armi tecnologicamente avanzate si oppongono ad un miglioramento della medicina, della qualità della vita, del lavoro che però potrebbe essere solo per pochi.

La rivoluzione industriale in atto sarà sorprendente perché non riguarda solo il modo di lavorare ma tutto, dalla fisica, alla chimica, all'economia.

I nuovi materiali permetteranno di costruire cose impensabili, si utilizzeranno tecniche come le stampanti 3D per costruire oggetti di ogni tipo, i computer diventeranno sempre più intelligenti ed in grado di gestire operazioni umane, Internet e la rete saranno in grado di connettere ogni cosa da remoto, gestire il traffico delle grandi città, guidare i mezzi, oltre che sostituire gli operai in fabbrica, anche molti dipendenti degli uffici non serviranno più perché i computer saranno in grado di gestire file ed elaborarli.

Tutto questo genererà disoccupazio-

ne e nuovi posti di lavoro, grazie all'effetto di capitalizzazione, però ci sarà una netta separazione tra chi possiede i capitali per riqualificarsi ed investire e chi non li ha, costretto a lavori mal pagati o alla disoccupazione, tuttavia anche chi lavora non avrà garanzie perché nel giro di pochi anni potrebbe ritrovarsi obsoleto e generalmente inquadrato come lavoratore autonomo, quindi senza diritti e forza contrattuale. Le aziende avranno una capacità di arricchirsi molto rapidamente senza grandi capitali materiali. Il libro pone un confronto tra le tre principali fabbriche di Detroit del 1990 e le tre maggiori aziende della Silicon Valley del 2014, entrambe nell'anno in considerazione sono riuscite a generare un ricavo di circa 250 miliardi di dollari ma la ricapitalizzazione di Detroit è stata di 36 miliardi di dollari contro i 1090 miliardi di dollari della Silicon Valley. Molto impressionante è il confronto del numero di impiegati: quelli di Detroit 1,2 milioni quelli della Silicon Valley 137 mila.

Per capire ciò che sta accadendo Schwab citando Tom Goodwin dice che il più grande rivenditore al dettaglio non possiede neanche un negozio (Amazon), il più grande fornitore di stanze non possiede neanche un Hotel (Airbnb), il più grande fornitore di mezzi di trasporto non possiede nemmeno un'auto (Uber).

In appendice l'autore individua 21 punti di discontinuità, ovvero cambiamenti dai quali secondo gli esperti a breve non si tornerà più indietro. ■